Anno V. Buenos Aires, 16 Luglio 1899. N. 74.

L'Avvenire

Periodico Comunista-Anarchico

ESCE OGNI 15 GIORNI

Anarchico è il pensiero e verso l'anarchia visibilmente cammina la storia.

Ci vuole una legge per fare uno schiavo; nessuna legge per fare un uomo libero

Questo giornale come si vede dai resoconti che vengono pubblicati in ogni numero, vive unicamente di offerte spontanee. Lo ricordino tutti coloro che simpatizzano per la lotta in pro' dei miseri e degli oppressi che esso sostiene, coloro che credono utile contrapporre alle mistificazioni dei potenti un grande ideale di Libertà e di Giustizia. Da essi aspettiamo quell'aiuto che è indispensabile per mantenerlo in vita. Procurino essi di diffonderlo il più possibile, e di raccogliere le offerte dei loro amici.

Indirizzo: Calle Talcahuano 224 (Biblioteca di Studi Sociali)

Si pubblica per sottoscrizione volontaria

Arbitrio della Polizia

Riproduciamo la lettera circolare che l'Amministrazione di questo periodico inviò a parecchi giornali Bonaerensi, e gli apprezzamenti che alcuni di questi fecero sull'arbitrio commesso dalla polizia contro di noi:

« Facciamo appello ai sentimenti di ospitalitá di codesta On. Redazione, affinchè difenda in noi, sebbene umili, i diritti della stampa, manomessi dalla polizia.

Anche ieri confondendo il periodico l'*Avvenire* col manifesto invitante al *Meeting* pro revisione del processo di Montjuich, del quale manifesto era stata vietata dal sig. Bullrich l'affissione — anche dopo il consenso dato dal prefetto di polizia, — dalla quinta Commissaria partí l'ordine di sequestro del giornale suddetto.

Il che fu fatto dai vigilanti, con uno zelo e con modi indegni di persone approssimativamente civili. Ed anche conosciuto l'equivoco, il sequestro del giornale fu mantento, per ordine del signor Commissario della quinta sezione di polizia col pretesto che in esso si contenevano delle critiche all'operato del capo di polizia e del sindaco Bullrich.

Cosicché ecco dichiarata, per volontá dei vigilanti, la completa insindacabilitá del Sindaco e del capo di polizia, anche quando i loro atti sieno stati dichiarati incostituzionali da giornali gravi e moderati come *La Nacion*.

A tanto, giova dirlo, non si era ancora giunti per odio alle opinioni, neppur nei periodi piú reazionarii di certe monarchie Europee. Si dica allora senz'altro che la censura alla stampa non ortodossa, è lasciata in balia dei commissari di polizia, e non si parli piú di critica e di discussione.

Noi affidiamo questa nostra protesta ai confratelli della libera stampa nazionale e straniera dell'Argentina, confidando che la solidarietà tra i grandi e gli oscuri nella difesa del comune diritto, non sia una vana parola.

La Redazione
del periodico l'*Avvenire* ».

Dalla *Nacion* del 4 Luglio corrente:

CRITERI POLIZIESCHI: — La polizia che impedí senza ragione alcuna la realizzozione di un *meeting* legale, ha commesso anche la stupiditá di sequestrare il periodico *l'Avvenire* confondendolo con il manifesto convocatore che fece distribuire il Comitato pro-revisione del processo di Montjuich.

Presentato il reclamo del caso, si riconobbe l'errore, peró l'ordine di sequestro fu mantenuto dal signor commissario della 5 sezione, sotto il pretesto che nel suddetto periodico si criticavano certe disposizioni del capo di polizia e del sindaco municipale.

É possibile che sotto la direzione del dottore Beazley si commettono queste mancanze e che si ritorni all'epoche del criterio poliziesco?

Inoltre, per insignificante che possa essere *l'Avvenire*, e quali siano le dottrine che esso sostiene, la legge e i privilegi della costituzione lo garantiscono alla pari dell'organo il piú autorevole; e pertanto ció che si é commesso contro *l'Avvenire* é un abuso che nuoce alla stampa in generale.

Se si tollera che qualunque *Mouchard* decreti se tale o tal altro periodico possa o no circolare, non ci sará da meravigliarsi che col tempo si stabilisca un vigilante in ciascuna stamperia o redazione di qualsiasi giornale, perchè faccia la censura preventiva.

—

La France:

Il signor capo di polizia si é reso colpevole di un delitto di diritto comune; si é comportato come un *voleur de grands chemins*; sarebbe come se dei ladri entrassero in casa sua e gli rubassero la cassaforte.

—

L' Italia al Plata pubblicó la nostra protesta con le seguenti parole: Si sequestrano i giornali? E' un atto non giustificato da nessuna delle leggi esitenti nella Repubblica Argentina. »

Anche *L'Italiano* pubblicó la mentovata protesta stigmatizzando l'arbitrio della polizia.

A queste scottanti, e non sospette censure di giornali avversarii nostri, i quali peró ebbero la lealtá di protestare contro il sopruso patito dall'oscuro loro confratello — naturalmente la commissaria 5ª pretese rispondere, diluendo un lungo e loiolesco verbale, in cui si mente artificiosamente e si alterano tutte le circostanze del fatto — per far credere che l'arresto fu determinato da ribellione di coloro, che portavano i giornali.

Si capisce: la prepotenza di chi non vuol riconoscere il proprio errore, rimette a nuovo — ad ogni occasione — la eterna favola del lupo e dell'agnello.

Se fossimo ancora ingenui, potremmo citare cotesti violatori della legge, benché pagati per farla rispettare, per rispondere innanzi ai tribunali di abuso di autoritá e di sequestro illecito di cose altrui.

Ma a noi basta constatare una volta di piú, come si facciano spesso e volentieri organizzatori di violenze, a dispetto d'ogni legge, cotesti pretesi difensori dell'ordine — ogni qualvolta contro una infamia ufficiale, sia pur commessa in altro paese, si levano indignate le libere coscienze, estendendo l'atto d'accusa di tutte le turpitudini e di tutte le scelleraggini commesse al di qua e al di lá dell'Oceano, contro tutti i sistemi politici dominanti che legano gli sgherri di ogni paese in una lega di complicitá morale cosmopolita.

La Redazione.

Due tendenze di lotta

Una serie molteplice di vicende e di occupazioni mi hanno impedito di adempiere alla promessa fatta su queste colonne nel novembre dello scorso anno, a proposito delle *Note di Propaganda*.

Sto compilando ora quelle *Note*, alla meglio, per la *Questione Sociale* di qui, ed i compagni del Sud potranno leggerle su questo settimanale del Nord America.

Preferisco quindi, se la mia collaborazione è accetta e gradita, trattare sull'*Avvenire*, ogni volta, di argomenti varii e di attualità.

Sarà talvolta voce discorde la mia, lo so; ma l'imparzialitá serena de' compagni del Sud America permetterá, ne son certo, che anch'essa, si pur debolmente, echeggi.

E scusino intanto questo preambolo personale, ma necessario.

—

Io non so se questa fine di secolo ci condurrá, almeno in alcune parti del globo, ove il fermento delle idee ribolle più violentemente, alla Rivoluzione Sociale. Il fatalismo dei ritorni storici, a scadenza di cicli periodici, é risultato quasi sempre un'illusione.

Peró, quel che è certo si è che la fine del secolo che sta per tramontare avrá apportato una rivoluzione nelle stesse nostre idee, non tanto nella loro base fondamentale, quanto nelle loro tendenze a realizzarsi, a mettersi in pratica. Il fenomeno passa quasi inosservato, specie per i compagni che l'Oceano disgiunge dall'Europa, e condanna, per le diversissime condizioni di ambiente e di esistenza, a risentire una fievole ripercussione del movimento europeo. Ma il fenomeno esiste, dappertutto, con maggiore o minore intensitá ed occorre segnalarlo.

Gli avvenimenti lo hanno determinato, specialmente nelle tre Nazioni latine che sono all'avanguardia del movimento rivoluzionario. In Francia è l'affare Dreyfus; in Ispagna è la sciagurata tragedia di Montjuich, in Italia i fatti di Milano, ed il conseguente fermento rivoluzionario ridestatosi ne' ribelli parallelamente all'inferocire della reazione piú bieca.

Questi avvenimenti hanno esercitato un'azione propulsiva sull'attività entusiastica di una grande parte di anarchici. Per costoro, i rispettivi avvenimenti dovevano servire di leva per scalzare una parte almeno delle istituzioni borghesi che ci opprimono, e determinare uno sviluppo in avanti dell'idea libertaria. Il loro concetto informatore era sopratutto quello della conquista di una libertà, sia pur relativa, una libertà la quale permettesse la preparazione di un più fecondo ed esteso terreno di propaganda per le conquiste ulteriori.

Vediamo quindi, in Francia, gli anarchici difendere strenuamente le *relative* libertá repubblicane contro la minaccia di un colpo di Stato da parte della coalizione clerico-militarista. In Ispagna, altri anarchici si accomunano co' partiti affini nell'agitazione per la revisione del processo di Montjuich, e si comprende ch'essi non disdegnerebbero di dare il loro aiuto per l'avvento di una repubblica riparatrice.

In Italia, e fuori d' Italia, si discute seriamente della probabilitá di successo di un'insurrezione *repubblicana*. Bisogna ad ogni costo abbattere, rovesciare la monarchia: se non si sbarazza di questo primo e principalissimo ostacolo la via, non ci sará più modo di andare innanzi, di respirare, di pensare, di agire....

A queste tendenze fa riscontro quella di coloro che io chiamerei *puristi* dell'anarchismo. Essi dicono che in Francia l'affare Dreyfus non é che un accidente qualunque del sistema borghese; che trattasi di un conflitto d'interessi borghesi, al quale gli anarchici non debbono assolutamente partecipare.

In Ispagna essi ribattono che nessuna giustizia puó ottenersi mai dallo Stato, cosí com'esso é ora economicamente e politicamente organizzato.

In Italia dicono: la libertá per la quale noi dobbiamo combattere non è la relativa, ma l'assoluta. Finchè vi sará una larva di autoritá, anche latente in un organismo sociale apparentemente libero nelle sue funzioni, non ci ci potrá essere libertá. Inutile quindi lottare e far lottare il popolo per la libertà relativa: occorre spingere la massa alla conquista suprema della sua emancipazione economica, perchè possa conseguire la sua libertá politica.

Il linguaggio come si vede è diverso. Concretando, si tratta di questo: vi sono due tendenze di movimento, due tendenze di lotta che scindono nettamente il campo fra gli anarchici: l'una che mira a servirsi di ogni movimento e di ogni mezzo per agitare la massa, e profittare delle sue buone disposizioni rivoluzionarie per strappare progressivamente una serie di libertá, le quali *preparino il terreno* ed *agevolino* l'avvento della libertà assoluta dell'Anarchia.

L'altra che sentenzia: non ci puó essere che una forma di lotta: per l'anarchia, direttamente. Tutti gli sforzi debbono, o frenarsi, o convergere per la demolizione del sistema capitalistico e per l'emancipazione economica. Questa soltanto produrrà la libertà.

Io chiamerei volentieri questi ultimi i marxisti dell'anarchismo; i fatalisti della dottrina catastrofica.

E mi schiero coi primi, nella lotta per la libertá. Soltanto in ambe le tendenze v'è l'esagerazione che porta agli estremi: e poichè la prima tendenza offre piú facile campo all'espansione delle tendenze rivoluzionarie di molti nostri compagni, non è strano che, acciecati dal furor della lotta, alcuni di essi spiegano le loro deduzioni sino alle concessioni e alle diminuzioni dell'Ideale, come Faure in Francia col suo *Journal du Peuple*.

Ma le eccezioni, a me pare, confermino la regola. E nel mentre sarei lieto che su questo interessantissimo e vitale problema del nostro movimento, da me accennato in modo sommario e incompleto, s'iniziasse una proficua discussione fra i compagni d'ogni paese, la quale potrebbe preludere a un' interessante dibattito nel prossimo congresso di Parigi, faccio punto per oggi, riserbandomi di chiarire diffusamente un'altra volta le ragioni che mi determinano a seguire l'orientamento della prima tendenza, piuttosto che dell'altra.

G. Ciancabilla.

Paterson N. Y. Giugno 99.

EVOLUZIONE NECESSARIA

Essersi accorti che l'attuale società è un antro di briganti dove noi siamo spogliati di tutto il nostro avere non basta; bisogna dirlo, gridarlo ben forte, bisogna cercare di vincere l'inerzia dei nostri compagni di miseria e spingerli alla resistenza.

All'apogeo del potere, la borghesia capitalista si dava la pena di difendere la sua buona fede, quando la si accusava di saccheggiare, affamare e massacrare il proletariato.

I suoi economisti discutevano, affermavano, offrivano testimonianze fraudolenti e torturavano il significato delle scoperte scientifiche per legittimare meglio l'abominevole regime.

Oggi, ci si ride in faccia! Se noi protestiamo troppo forte, ci si mitraglia. E da parte nostra? Platoniche proteste, eppoi si ricade nella solita apatia.

Ah! la passivitá veramente esagerata del popolo merita purtroppo tale sanguinosa ironia! Non basta conoscere la propria disgrazia? Che aspetta per affermare i suoi diritti? Se la buona volontá colla quale si rassegna a subir tutto non giustifica i delitti della borghesia, almeno in parte li spiega.

Perció noi dobbiamo multiplicare di sforzi e d'audacia.

Il convinto, non teme le persecuzioni, poichè esse danno maggior valore alla sua fede, ne allargano il potere e aumentano i mezzi d'azione. Se la rivolta immediata e individuale non é alla portata di tutti i temperamenti, rimane peró agli uomini energici, veramente amanti della giustizia sociale, un'opera magnifica da compiere. Nessun sforzo si perde. Tutto contribuisce al trionfo dell'ideale.

Il cervello umano é ancora tanto imbevuto di pregiudizi religiosi che l'azione rimane, per cosi dire paralizzata.

Soffriamo di un male che conosciamo; a noi spetta distruggerlo. Invece aspettiamo sempre che una forza superiore venga a rovesciare quell'enorme peso di menzogne e di delitti che gravita su noi.

Leviamoci e tutto crollerá come un castello di carte. Se non lo facciamo noi stessi, nessuno lo farà per noi.

Tutti i mezzi sono buoni. Certamente non si tratta d'armarsi di una forca e andare sopra di una barricata offrire il petto alle palle perfezionate dei mastini di guardia del capitalismo. Ogni tentativo di questo genere ha disgraziatamente fallito. La resistenza deve organizzarsi in noi stessi. Dobbiamo essere definitivamente fissati su quel che vogliamo e quel che non vogliamo più, e poi bisogna agire in conseguenza senza debolezza ne compromessi. La salvezza sta a questo prezzo. Bisogna sopratutto cercare di conformare il nostro modo di vivere alle idee che ci animano.

In seguito, i sovrani che si dividono il globo possono pure inviare i loro sgherri a Roma o al diavolo per deliberare in compagnia del gran sgozzatore di Milano, il re Umberto, e prendere le misure che loro converranno contro i rivoluzionari. Forti della nostra coscienza, noi ci infischiamo di loro.

LA DONNA

Sarebbe tempo che ci occupassimo dell'emancipazione e dell'educazione sociale del sesso femminile, che per lo stato di abbiezione nel quale ora é tenuto a mio parere è una della cause di degradazione del proletariato. Difatti, la questione femminista è interessante, tanto dal punto di vista delle sofferenze morali e materiali alle quali è soggetta la donna dalle promiscuitá vergognosa che le infligge il capitalismo, come dalla nefasta influenza che essa possiede sulla materialitá dell'uomo; e credo che sarebbe urgente che noi lavorassimo a elevarla al livello intellettuale e rivoluzionario di tutti coloro che vogliono l'emancipazione dell'umanitá dal giogo che l'opprime.

Non ci rendiamo abbastanza conto che attualmente la donna è un pericolo, una nemica del movimento sociale; non si puó esattamente contare il numero dei militanti che per essa disertano la lotta e abbandonano per sempre le idee rivoluzionarie delle quali erano partigiani convinti, per non dispiacere alle loro donne ed avere la tranquillitá del focolare coniugale.

Difatti, la donna per mancanza di educazione sociale, non é atta a comprendere che il loro padre, marito fratello, ecc. ecc. possa fare sacrificio della libertá e forse della vita, per la causa dell'umanitá: essa vede bene le iniquitá che esistono, poiché ne è vittima, ma non puó comprendere perché gli esseri a lei cari possano voler rovesciare la societá attuale e vede solo il pericolo immediato che ne potrebbe risultare per loro.

Ma educhiamo alle idee moderne questa compagna indissolubile dell'uomo, apriamole gli occhi alle iniquitá del regime attuale, facciamole comprendere che nessun essere umano

non ha diritto al superfluo mentre tanti altri mancano del necessario; convinciamola che se noi ci rivoltiamo alle tante infamie che ci riserva il regime capitalista, è perchè non vogliamo che le si prendano i suoi figli per mandarli alla carneficina, come bestiame da macello o le sue figlie per farne carne da ludibrio.

Elevata la donna al livello morale dell'individuo cosciente, non ostacolerá più il cammino della rivoluzione, anzi noi avremo un ausiliario potente che rialzerá il coraggio del ribelle nella lotta per l'emancipazione comune.

Abbiamo troppo trascurata la donna; non consideriamola solo atta a far figliuoli e preparare la zuppa.

Cerchiamo di volgere l'influenza che possiede sull'uomo al profitto della rivoluzione, sostituendo nelle sue credenze la veritá dei principii libertari alle grette superstizioni religiose. Si cessi una buona volta di dire che la donna deve occuparsi solo delle cose di casa riservandoci a noi uomini, il diritto esclusivo di interessarci della vita pubblica e sociale; essa è l'uguale dell'uomo, fra i due non v'è che una differenza di conformazione organica.

Come noi, soffre le conseguenze dello sfruttamento capitalista; anzi essa ne é doppiamente vittima, dato lo stato di inferioritá, rispetto all'uomo, in cui lo vogliono le leggi e le costumanze sociali borghesi.

Non esistendo differenza di interessi fra i due sessi, comuni devono essere le tendenze e le aspirazioni: l'emancipazione dell'umanitá, collo sostituire all'attuale sistema di societá capitalista puntellata sui comuni dolori, un assetto sociale di individui liberi e uguali, animati dal solo affetto reciproco.

Abbasso la disciplina!

Si, abbasso la disciplina e viva la libertà!

Che venga da coloro che ci governano o da coloro che ci vogliono governare, la disciplina ci ripugna, la odiamo e compiangiamo quelli che non hanno il coraggio di liberarsene.

Disciplina, forma del potere e dell' autorità, tu sei la nemica.

Nei circoli, nelle associazioni, nelle sette politiche come nello Stato e nelle amministrazioni pubbliche o private, tu sei ovunque la stessa. Sei la catena del forzato, l'alma del carnefice. In nome tuo si commettono i più grandi delitti: l'oppressione, il servaggio, lo sfruttamento, la compressione intellettuale dell' individuo, la distruzione del suo cuore e di tutto ciò che v'è di nobile, di grande, di generoso nell'essere umano normale.

In nome della disciplina il soldato cessa d'essere uomo; in nome della disciplina il funzionario e l'impiegato sono macchine passive.

Per colmo di aberrazione mentale, coloro che pretendono assicurare l'emancipazione umana colla conquista dei pubblici poteri, proclamano la disciplina come un principio immutabile Tutte le numerose frazioni del sedicente socialismo *scientifico* confessa che abbisogna la disciplina.

La lotta elettorale non é possibile senza la disciplina; e ció in nome della libertá, dell' uguaglianza e della fraternità!

Da assai tempo l' esperienza c' insegnó che bisogna credere tutto il contrario.

Ma, insani, non comprenderete dunque una volta per sempre che disciplina é l' assoluto contrario di libertà? Poichè questa condizione di libertá rinchiude tutto? Che senza essa nulla è possibile e da essa bisogna principiare? Se non vi fossero ambizioni da saziare non si avrebbe bisogno di disciplina. A coloro che fingono d'interpretarla come unione e accordo, opponiamo la libertà come sola capace di stabilire l'armonia delle idee verso uno scopo comune; ma abbasso la disciplina, la tirannia ci ripugna!

CONTRO LE TORTURE DI MONTJUICH

Meeting di Montevideo

Il movimento di protesta contro le torture di Montjuich iniziato a Buenos Aires, si ripercuote in tutto il Sud America; ed è da sperare che riunioni popolari di protesta si realizzino in tutte le località di qualche importanza, provando l'alto grado di coscienza della classe operaia americana e la protesta universale contro gli infami torturatori di Montjuich.

I nostri compagni di Montevideo celebrarono domenica scorsa un importante *meeting* nel Circolo Internazionale dove concorsero più di 600 persone.

Fu aperta la seduta dal nostro compagno Margarida con un entusiastico discorso col quale fustigó gli inquisitori di Montjuich; lo seguirono nell'uso della parola i compagni Lopez, Bianchi, Balmelli, Rinaldi e Lanzoni; e i marxisti Càpelan e Barbarena in nome dei socialisti di Montevideo. Parló pure un delegato delle Societá operaie montevideane portando la loro adesione al *meeting*.

Il Comitato per la revisione del processo di Montjuich di Buenos Aires e il Circolo Libertario furono rappresentati dal nostro compagno Lafargue, il quale con brevi parole dichiaró che le collettività organizzatrici del *meeting* celebrato precedentemente nella capitale argentina, associavano i loro voti a quelli del comizio di Montevideo.

Tutti gli oratori si espressero con elevati concetti, stigmatizzando la reazione clerico-militare che opprime la classe lavoratrice del mondo a beneficio del capitalista, proclamando come prima necessità del proletariato abolire lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Calorosi applausi accolsero le idee espresse dagli oratori. Furono distribuiti moltissimi opuscoli e giornali anarchici e un manifesto intitolato **Justicia!** pubblicato dal Circolo Internazionale.

Alla chiusura del comizio fu approvato per acclamazione un vibrato e conciso ordine del giorno, che con nostro gran dispiacere non possiamo riprodurre per mancanza di spazio.

Proprio cosí!..

Mettiamo le cose a posto

Pietro — Guarda chi vedo! Dopo tanti anni! O che sei qua anche te?

Luca — Come tu vedi! sono venuto anch'io ad assaporare le delizie americane (1).

Pietro — Tu non potevi dir meglio. Gli è cinque anni che ne *suzzo* e posso dirne qualche cosa. E tu come te la passi?

Luca — Come una barchetta in alto mare, spinta dal libeccio. M'avevano raccontato tante favole su questo paese, ma mi accorgo che diceva bene il *Lachera* (2) buon'anima sua. Te ne ricordi?

Pietro — Sicuro vah! «S'aveva a star nell'oro... *loro*» e diceva loro, intendi! e non noi che buaccioli, crediamo ancora che il lavoro produca ricchezze, e... basta venirle a cercare ci s'empie... come maiali.

Luca — *L'aria buona* c' inumidisce il gabbano e il *Pampero* ci asciuga le tasche.

Pietro — Proprio cosí. Ma c'é chi l'ha fatta la fortuna; basta dare un'occhiata per le vie Cuyo, Florida ed altre, per accorgesene. E questa è tutta gente, che, secondo quanto ci dicono, sono venuti in America come noi, poveri e bruchi...

Luca — Come gli hanno fatti, questi accidenti a diventar ricchi? Guarda! Fanno ora tre anni che giro tra il Brasile e qui, e, accidenti a me! se non ho lavorato come un ciuco; eppure, vedi! sono arrivato soltanto a scappare dappertutto a causa di debiti.

Pietro — Quello che succede a tutti gli operai; ma loro hanno avuto la scala di seta, ed hanno prima di tutto pagato il boia perchè ungesse la fune coll' orina di topo. Proprio veri scampati dalla forca, questi nobili e tutta questa borghesia cosmopolita, la scoria di tutte le nazioni europee. Se qualcuno si mettesse sul serio a investigare l'origine della loro nobiltá e la sorgente delle loro ricchezze, ne sentiresti delle belle, da dare dei punti a Mastrilli, a Cipriano La Gala e a Gasparoni; il migliore di tutti sarebbe il negoziante di carne umana e il trafficante di negri; ma vedi! tutti hanno trovato il modo di farla in barba a questa razza di giustizia, ove — a parte — i giudici fanno a mezzo cogli accusati, e cosi hanno potuto continuare le gesta dei loro nonni, ed oggi fabbricano leggi e codici per loro uso e consumo, a danno peró di noi che lavoriamo per loro.

Luca — Sicché ora gli hanno il braccio di ventun soldo!

Pietro — Precisamente. Eccoti, caro Luca, perchè ora sono ricchi e potenti, beati e contenti, con dei faccioni da balie che spirano salute, da fare invidia a noi che siano magri e sparuti come civette, o fiori avvizziti già dalla prima etá. Vorrei peró leggerli nel cuore!

Luca — Scusa Pietro, ma mi pare che tu esageri molto le cose; per esempio, bisogna convenire che i signori della colonia italiana fanno molto per i poveri connazionali e non hanno il granchio al borsellino per fare opere di caritá e ospizi di beneficenza.

Pietro — Ah! tu ti fermi su cotesta debole assicella? Ma questa non è che una impostura per far credere ai gonzi che é tutto oro quello che riluce. Mio caro, scaldati a codesti scami abbastanza sporchi! Non vedi che accendono una candela a Dio e due al Diavolo! D'altronde é questa la sola risorsa che hanno per tenersi in piedi. Eppoi! tu mi parli di ospizi, di caritá!... Carità pelosa, caro mio!... Il vangelo stesso ti dice che danno colla sinistra per non vedere quello che fan colla destra.

Luca — Pietro, confessa che in tutto questo c'entra un po' di maldicenza.

Pietro — Maldicenza, un cavolo! Sai tu chi paga tutto?

Luca — Io no, certamente! Non ho un becco di quattrino.

Pietro — Invece ti sbagli. Sei proprio tu, io, tutti quelli che lavorano, come facciamo noi. Perché, vedi, se il governo manda soccorsi, é col denaro del popolo, se il re fa altrettanto è il lavoratore cretino che gli passa una paga regale, a questo vagabondo che non sa che far del male e molto male all'operaio che lo fa ricco e felice; se occorre aprire sottoscrizioni é sempre il beato babbeo che ne va disotto, mentre, chi riceve, ingoia e digerisce come lo struzzo; eppoi tu vieni a dirmi che non sei te che paghi e che faccio della maldicenza; non é forse vero che se sorge qualche istituzione coi denari del popolo, i primi ad occupare i migliori posti, a farsi pagare lautamente, sono i cosidetti filantropi? E quando il popolo, l'operaio, ricorse a questa istituzione, creata coi suoi denari, non si é visto le mille volte chiudere la porta in faccia? Che forse dappertutto non regna la preferenza la più sfacciata? E tu mi parli di carità?... Bella carità questa!...

Luca — Tu hai ragione, vah!... Ma se loro non si occupassero di noi, che si farebbe allora?

Pietro — Si starebbe come angioli, mentre si vive come cani e gatti. Tu parli sempre di poveri! Che poveri d'Egitto! I veri mendicanti sono loro che mangiano il pane a tradimento. Se si tralasciasse di lavorare per loro, lo vedreste allora!...

Luca — .... sicuro vah! Se è vero che «chi lavora mangia», loro morirebbero di fame, almeno che non si adattassero a fare come noi, ed allora.....

Pietro — Tu vorresti dire che saranno tutti fratelli, non é vero?

Luca — E' quello che andavo pensando.

Pietro — Invece — forse per l' effetto dell'ambiente, come dicono certuni — per l' ingordigia di arricchirsi, basano a sistema la rapina, la violenza; e non contro loro, sai! No, — cane non mangia cane — ma contro noi si scagliano, offrendoci per tutta ricompensa un misero tozzo di pane, bagnato nell'acqua sporca del Rio. Ma io non ci credo all' ambiente, perchè chi l'ha creato cosí ingiusto ed iniquo sono stati proprio i prepotenti. E dopo tutte le fatiche, c'è il caso che tu resti con un palmo di naso, perché in questa terra, c'é l'abitudine di non pagare la mercede agli operai.

Luca — Ne so qualcosa anch' io, su questo riguardo.

Pietro — Del resto, tu che sei uomo di chiesa, devi sapere che un santo istesso, mi pare S. Bartolomeo diceva: « per fare un ricco ci vuole cento poveri », cioé cento spogliati. E la ragione è chiarissima, se tutti i benefizi della vita sono il prodotto dei beni della terra, se vi sono usurpatori, vi saranno spogliati.

Luca — Cosa vuoi che ti risponda. Anche te rimanesti adescato come me, dalle parole di quei trafficanti di carne umana, che, laggiù, ci dicevano in America, l' operaio, si sarebbe trovato tanto bene, guadagnando molto e spendendo poco, ed ora ne risento gli effetti.

Pietro — Ma ora che siamo nel ballo, bisogna ballare; e non sarebbe mica male peró di occuparsi di togliersi dal fango che ci affoga.

Luca — E come si fa. Io non sono del paese, e per ritornare in là, ci vuole dei quattrini.

Pietro — Dunque hai finito anche te di credere che si possa fare l'America.

Luca — Mi credi tu uno stupido? L'ho visto sai il mondo!

Pietro — E anch'io ho finito per conoscerlo e per vedere che dappertutto é la stessa musica, sia che ci siano miniere da scavare, cittá da costruire, terre da scoprire. I minchioni siamo noi, e basta. Dappertutto si ripetono le ingiustizie, e fino a tanto che non ci renderemo liberi e cominceremo ad operare sul serio, credilo, si sará sempre schiavi e miseri.

Luca — Corbezzoli! A sentirti discorrere, mi sembri un avvocato, e dici della veritá che sono d'oro, che mi hanno rintronate le orecchie spesse volte; ma che vuoi farci!...

Pietro — E sempre il medesimo ritornello! Che fare, che fare! Tanto nella m.... ci sei te, io, e tutti gli altri come noi, e secondo te dobbiamo starci, non é vero? Perchè, invece, non dobbiamo cercare di rialzarsi e vedere se si cambia faccia alle cose?

Luca — Come fare?... Senti qui non voglio morirci e quando saró in Italia ci penseró; questa non é la mia patria.

Pietro — Ah! tu hai una patria? E dove è la tua patria?

Luca — Bella! L'Italia!

Pietro — Senti; anche se tu credessi che fosse qui, la sbaglieresti all'ingrosso. Vedi C'è giá chi pensa, che dopo che l'operaio ha dato i suoi sudori agli sfruttatori argentini, puó essere espulso, alla minima cosa che possa dar sospetto che tu voglia ribellarti all'ingiuste leggi e alle inqualificabili prepotenze che qui regnano sovrane. C'é il signor Canè, che ci ha pensato, insieme alla sua immonda cricca di avvoltoi e parassiti. Dunque tu vedi che di patria non ne sognare alcuna. perché se da una parte tu emigri per la miseria, dall'altra ti espulsano se ti difendi dalle aggressioni sociali. Non ti pare che repubblica e monarchia sono sorelle gemelle del dispotismo e della tirannide?

Luca — Queste sono delizie della vita.

Pietro — Di addirittura che sono zuccherini, allestiti e preparati a tutti i gusti, dalla borghesia che impera.

Luca — Dunque, secondo te, bisognerebbe mandar via la borghesia. Cosa t'ha fatto di male, dimmelo! che tu l'hai presa cosí coi denti.

Pietro — Cosa m'ha fatto? E' troppo lunga la storia, per raccontartela, ora che m'accorgo di aver troppo chiacchierato, e bisogna che vada a mangiare un po' di *puchero* e ritornare subito alla galera. Ma vieni trovarmi alla *Fonda* e ragioneremo alla lunga.

Luca — Allora, alla prossima!

(1) Ed. Prodo — *Le delizie americane*, S. Paulo. Tip. Industriale, 1893

(2) Popolano fiorentino pasticciere ambulante.

Movimento Sociale

ITALIA—Il processo contro i compagni Diotallevi, Ceccarelli, Collabona e Gudini, loiolescamente voluti dalla polizia italiana complici di Acciarito nell'attentato contro il re, è stato rinviato in seguito alla rinunzia al mandato da parte degli avvocati di difesa, per avere la Corte rifiutato di ordinare una perizia medica sullo stato mentale di Acciarito.

— In seguito alla scenata causata dalla votazione del Regolamento parlamentare alla Camera, il ciambellano Pelloux, per consiglio del suo augusto signore, decise l'immediata chiusura della sessione legislativa. Cosí fino a nuova stagione l'Italia mancherá del suo teatro nazionale le cui rappresentazioni in questi ultimi tempi erano veramente interessanti e i dilettanti di politica se ne divertivano assai.

Verranno sottoposti a processo i deputati socialisti De Felice, Costa e Prampolini, perché rovesciarono le urne impedendo la votazione del progetto di regolamento.

Andrea Costa, arrestato mentre usciva da Montecitorio, venne tradotto a Bologna, dove sconterá sei mesi di carcere inflittigli tempo fa da quel tribunale, per il solito reato di eccitamento all'odio fra le varie classi sociali.

— A Brescia i fornai si posero in isciopero reclamando migliore trattamento dai padroni.

Sino ad ora non fu possibile alcun accomodamento.

Per ora si fa venire il pane dai paesi vicini.

La questura ha proceduto all'arresto di vari scioperanti.

— Sono scoppiati serii tumulti nel comune di Grumo Appula, in provincia di Bari.

Parecchie migliaia di contadini, d'ambo i sessi, si adunarono improvvisamente per protestare contro le eccessive imposte, e si recarono tumultuando dinnanzi la casa comunale.

Il sindaco ed alcuni consiglieri dovettero ritirarsi, dopo aver tentato invano di calmare i dimostranti colle solite moine.

Il popolo esasperato si diede a lanciar grossi sassi contro la casa comunale, e poscia alcuni si accinsero ad incendiarla per distruggere i registri, coi quali si consacra il preteso diritto di proprietá personale e conseguente sfruttamento dell'usurpatore sul lavoratore spogliato.

Sopraggiunse una pattuglia di carabinieri, i quali riuscirono ad impedire l'incendio.

Le autorità chiamarono rinforzi per la solita scarica di fucileria consuetudinaria ormai nel felice italo regno in simili casi. Ciononostante la calma non è tuttavia ritornata e puó darsi che l'energica rivolta dei proletari di Grumo Appula sia la scintilla che fará scattare il popolo tutto delle attre regioni d'Italia, fremente sotto il giogo vergognoso di ladri che si decorano reciprocamente.

DANIMARCA — S'ebbe uno sciopero importante di operai falegnami in 17 città della Danimarca; a Copenaghen piú di 4000 lavoratori abbandonarono il lavoro ed il movimento prese un serio carattere rivoluzionario.

A questo proposito citiamo un fatto, che prova quanto é grande la solidarietá fra i capitalisti: 400 falegnami scioperanti si erano recati a cercare lavoro in Germania, ma dovettero ritornare in Danimarca, poiché i padroni tedeschi rifiutarono di prenderli al loro servizio facendo causa comune cogli sfruttatori danesi.

Quando i lavoratori daranno prova di simile solidarietá, nelle lotte economiche, mettendosi in isciopero per appoggiare quello dei loro compagni di una nazione vicina, la Rivoluzione sarà prossima.

Durante gli ultimi venti anni, gli operai danesi avevano creata una organizzazione professionale fortissima, al prezzo di inauditi sforzi la quale esercitava una grande influenza sui salari e sulle condizioni del lavoro nelle differenti industrie.

Questa organizzazione comprendeva 80,000 membri, numero assai elevato se si considera che la popolazione totale della Danimarca non oltrepassa i 2500 abitanti.

Per distruggere l'unione che esisteva fra i lavoratori, i padroni suscitarono invano la creazione di organizzazioni operaie a loro devote e perseguitarono i veri militanti per la causa dell'emancipazione della classe lavoratrice, con numerose condanne al carcere; tutti gli sforzi dei signori s'infransero contro l'intelligente e forte solidarietà degli operai danesi.

Allora i padroni si aggruparono in una organizzazione centralizzata, *la Società di resistenza dei padroni ed appaltatori danesi*, collo scopo di combattere l'organizzazione operaia, solo mezzo di difesa dei lavoratori nella lotta moderna contro lo sfruttamento capitalista.

BELGIO — Il governo di re Leopoldo aveva presentato alla camera Belga un progetto di riforma elettorale col quale si portavano certe restrizioni al voto, assai poco temibile del resto, dei lavoratori.

I deputati socialisti vedendo con tale progetto in serio pericolo i loro personali interessi, reagirono contro le pretese governative e *chiamavano il popolo alla riscossa*.

Alla camera dei deputati, ad imitazione dei parlamenti italiani, provocarono un tumulto, dando luogo ad una confusione generale nell'emiciclo. Vi fu anche uno scambio di pugni e di bastonate.

Per le vie della città si ebbero vari conflitt fra il popolo e le truppe dai quali risultarono molti feriti.

Infine il governo, per non precipitare gli eventi, decise di rinviare tutti i progetti elettorali ad una commissione mista composta di membri di tutti i partiti, ció soddisfece pienamente i signori socialisti i quali accettarono di buon grado tale proposta impegnandosi di ricondurre il popolo minchione alla calma primitiva. Difatti, il massimo ordine regna oggi in tutto il Belgio per cura ed interesse della ditta elettorale Vandervelde e C.ª

Corrispondenza

Dall'Italia

DEMORALIZZAZIONE E REGRESSO

Montevarchi, 10-6 99.

Se la reazione ha la potenza di far esplodere violentemente, per la troppo forte compressione, lo sdegno e la protesta di un popolo, ben nutrito fisicamente ed intellettualmente; non il medesimo risultato dá, quando è esercitato sopra ad una popolazione che, come questa é sfibrata da un eccessivo lavoro muscolare che ne esaurisce tutte le forze vitali, e che il conseguente deperimento cerebrale determinato dalla continua inerzia del pensiero, ne cagiona l'incoscienza ed il pervertimento d'ogni virile sentimento.

Queste considerazioni mi turbinano nel cervello quando sto filosofando sulle pagliacciate politico-clericali, effettuate col concorso del popolo, vilipeso e dissanguato, in questi tempi della volgarizzazione della scienza materialista, delle nefandezze del clero, dello scandalo permanente di cui danno spettacolo gli uomini di governo ed i moralisti ufficiali d'ogni risma, i ladrocinii, le violenze, gli assassinii in massa, commessi sopra il popolo, sffamato di libertà e di pane, senza che nessuno abbia l'audacia di protestare, di insorgere.

Il Medio Evo é risorto. La preponderanza clericale, agevolata dal bavaglio imposto ad ogni voce che potesse mettere a nudo le lubriche figure e dall'incoscienza pubblica, s'espande e s'impone per ogni dove, dandoci frequentemente gratuito spettacolo di processioni, con a capo una madonna portante seco — vedete quanta povertá... di buon senso — tre goccie di suo *vero* latte, percorrendo tutto il paese, e colla relativa Banda Municipale, facendo ognuno a gara nel mettere coperte variopinte e fiori alle finestre, per accattivarsi la simpatía e la stima del reverendo Parr.o...co Se viene il vescovo é un'altra festa genarale, che perfino fa perdere la bussola a certi buffoni i quali, pur dandosi il nome di socialisti, non si peritano di baciargli la mano, seguendoli in ció altri non meno farabutti sedicenti repubplicani.

Quando poi arriva l'*illustre* deputato Attilio Luzzato, conservatore e forcaiolo emerito, giá direttore della vendereccia *Tribuna*, l'espansivitá strisciante dei baciapile per istinto e per calcolo non conosc piú freno. E' uno spettacolo nauseante ed irritante, che farebbe disperare chiunque non avesse l'antidotto di una fede ben forte e di convinzione molto profonda in un ideale sfolgoreggiante e bello come l'Anarchia, la quale sintetizza le più sublimi e complete aspirazioni umane: Rivoluzione e Rigenerazione.

CIOCOLEATA.

Da Puerto Belgrano

Riceviamo e pubblichiamo:

*Compagni del periodico l'*AVVENIRE:

Ancora quà ci troviamo oppressi da un regime insopportabile. Il despotismo é all'ultimo grado; il povero lavoratore, oltre all'essere sfruttato dall'ingordigia dei nostri padroni, si vede ancora insultato, disprezzato da quei parassiti, che quali istrumenti della borghesia sono gli incaricati, i *capataces*, gl'ingegneri addetti alla direzione dei lavori. Ad èsempio:

L'ingegnere della casa Dirks Dates e Vase Hattem—impresa costruttrice dell'arsenale militare—signore *Alto* é uno fra i più zelanti persecutori, e con parole villane e sconcie vitupera i poveri operai minacciandoli continuamente.

Ció — almeno ci pare — é molto in contrasto con l'educazione che dovrebbe avere uno al suo posto. E noi, da supine pecore sopportiamo qualunque ingiuria, qualsiasi insulto.

Al contrario, invece di unirsi e ribellarsi a tale odioso stato di cose, alcuni operai, con la speranza di avere una poca paga in piú, si sono prostituiti ad essi, riportando loro tutto ció che di più minuto accade, cioé facendo la spia.

A questi rettili manifestiamo il nostro disprezzo, raccomandando ai compagni di lavoro lo smascherarli completamente, senza misericordia, indicandoli a tutti e lasciandoli soli nell'onta della loro ripugnevole condotta

A voi tutti, aguzzini alti o bassi, diciamo: seguitate pure il vostro mestiere di inquisitori, continuate a far l'interesse della borghesia, ma non dimenticatevi che chi non é con noi é contro di noi! Statevene certi, che a nostro turno ce lo ricorderemo!...

Operai coscienti, rammentiamoci che noi siamo la forza, e che tutto dipende dal nostro volere; perció uniamoci, istruiamoci a vicenda, e solo quando conosceremo i nostri diritti potremo svincolarci dall'oppressione, che da secoli ci schiaccia.

Un gruppo di operai.

COMIZIO POPOLARE

pro-revisione del processo di Montjuich

Come s'annunzió nel N. 73 di questo periodico, la domenica 2 corr. ebbe luogo alle ore 2 pom. nel teatro «Doria» il *meeting* per la revisione dell' infame processo di Montjuich (Barcellona).

Avanti dell'ora stabilita il teatro era completamente stipato di gente, nei palchi — anch'essi stipatissimi — e in platea si vedevano moltissime danne di tutte le etá.

Dopo che il nostro compagno G. Inglan espose lo scopo veramente umanitario del *meeting*, e di tutti gli ostacoli frapposti dalle autorità politiche e *amministrative*, affinché non avesse luogo quegli ostacoli, la stampa bonaerense qualificó di INCOSTITUZIONALI, e dato lettura di moltissimi telegrammi pervenuti dalle provincie, dell'Uraguay e del Cile, facendo adesione al *meeting*, parlarono Manresa Herrero; l'avvocato Arturo Riva, il quale con una eloquente analisi delle infami inquisizioni antiche e moderne fece un quadro delle orribili sofferenze dei detenuti nel castello di Montjnich; l'avvocato C. Malagarriga, che inoltre ad anatemizzare le torture rimproveró gli spagnuoli, che per cecitá patriottera, approvano l'incostituzionale condotta delle autorità bonaerensi affinchè il *meeting* non avesse luogo; lo studente Guaglianone, commosse l'uditorio dimostrando Angiolillo come la più bella figura di giustiziere sereno di un tiranno, che tutto il mondo civilizzato aveva giá dichiarato responsabile principale delle torture ai detenuti politici di Montjuich; lo studente in medicina Giuseppe Ingegneros; Adriano Patroni e quindi il nostro compagno Pietro Gori e il quale, secondo il giornale repubblicano «*L' Amico del Popolo*» «con parola vibrata ed elegante stigmatizzó « la condotta inqualificabile del capo di polizia « e dell'intendente municipale, i quali calpe« starono in tal modo la legge di cui essi per « primi avrebbero dovuto esserne i gelosi cu« stodi » e dopo avere anatemizzato le torture presentó il seguente ordine del giorno che fu approvato a unanimità per acclamazione:

IL COMIZIO POPOLARE

« . . . .

Considerando, che le torture e le inquisizioni nefande che determinarono l'errore giudiziario di Montjuich non sono che la conseguenza dolorosa, ma naturale, dei procedimenti a base di frode gesuitica e di violenza, coi quali il militarismo politico insanguinó e disonoró in questi ultimi tempi la civiltá latina, con le infamie del processo Dreyfus e con le condanne e le prepotenze militaresche in Italia, e le recenti sanguinose repressioni nel Belgio; —

Consideraudo che il Popolo ha il Diritto e il Dovere di costituirsi in Tribunale Permanente pella pubblica opinione per giudicare i giudici e sorgere denunziatore e vindice delle ingiustizie; —

Considerando, che questo sentimento di umanità e di giustizia è superiore alle divisioni dei partiti e delle patrie — ma parla in nome della solidarietá universale tra gli uomini nella lotta tra la ragione e la violenza, tra la libertà e la tirannide:

Manda alla generosa Nazione Spagnuola l'affermazione di simpatia e di legame fraterno, nell'agitazione che reclama la revisione del processo di Montjuich.

Plaude a quella parte della stampa bonaerense, che rivendicó per il popolo il diritto di riunione e di parola, ch' é ormai un patrimonio imprescrittibile della civiltà moderna.

Manda un saluto ed un augurio di completa riparazione agli innocenti, condannati a Montjuich, ed a tutte le vittime della giustizia, sotto qualsiasi veste essa si nasconda »

Il comizio procedette e terminó, alle ore 4 pom., con la più ammirabile calma, che la medesima polizia dev'essersi convinta dell'inutilità di tutto lo sfoggio d'agenti pubblici e segreti che fece all'esterno ed anche all' interno del teatro.

E' assolutamente inesatta la notizia data da un giornalone Bonaerense, che nel *meeting* furono raccolti dei denari per un telegramma di felicitazione ai deputati italiani dell' estrema sinistra.

—

Echi del meeting.—Il «Centro obrero de Estudios Sociales de S. Fé», presa conoscenza della circolare diramata dal comitato residente in Buenos Aires per la revisione del processo pei fatti di Barcellona, nella adunanza ordinaria del 1° Luglio aderiva per acclamazione ai nobili intendimenti di questo comitato, facendo voti acciocchè presto si faccia la luce sull'infame e vergognosa ingiustizia commessa nel secolo cosidetto civile, ed augurandosi che il sangue delle vittime innocenti ricada un giorno sulla testa dei carnefici profanatori del più sacro degli umani diritti, la vita.

CONGRESSO OPERAIO RIVOLUZIONARIO INTERNAZIONALE

In vista dell'iniziativa presa dai nostri compagni di Parigi di convocare un congresso operaio rivoluzionario internazionale, per trattare dell'emancipazione del proletariato i gruppi anarchici e personalmente chiuuque crede necessaria la azione rivoluzionaría per abbattere il sistema borghese, dovrebbero concorrere secondo le loro forze per la buona riuscita di tole congresso. Per conseguenza, sarebbe bene che in Buenos Aires si aprisse una sottoscrizione fra i compagni e le associazioni operaie che in massima approvano la iniziativa suddetta, per far fronte alle spese di viaggio e residenza di un compagno che si rechi al Congresso di Parigi a parlare in nome dei rivoluzionari dell'America del Sud, oppure designarne un altro che giá trovasi sul posto del congresso.

Allo scopo stesso, sarebbe utile formare un gruppo che si occupi specialmente di raccogliere adesioni fra le numerose associazioni operaie e gruppi rivoluzionari, acciocchè l'America del Sud sia degnamente rappresentata.

Cose locali

Divergenze commerciali — Sappiamo da fonte sicura che fra i componenti la commissione del meeting del commercio sorsero serie divergenze.

Gli introduttori chiedevano che sia diminuita la tassa doganale per le merci che si introducono dall'estero, i fabbricanti invece che si aumenti la suddetta tassa, diminuendo tutte le imposte e togliendole completamente sui cappelli, sigari e sigarette.

La differenza é questa: i capitalisti introduttori, più leali nella loro logica, dimostrano chiaramente che vogliono pensare solo alla propria pancia; i fabbricanti al contrario, camuffandosi da filantropici farebbero credere di fare l'interesse degli operai, ma pure essi pensano per sè stessi.

Altri ancora vogliono organizzare un contro meeting non andando d'accordo con nessuno...

Ma, zittatevi canaglia, non siete voi che dovete protestare poichè niente producendo vivete nell'orgia, ma statevene certi che prestó verrà il vostro *redde rationem* — ed allorà noi lavoratori, i veri produttori della ricchezza sociale, sapremo ben farvi assaporare la nostra protesta.

—

Caritá cristiana — Giorni sono, un operaio avendo la moglie partoriente dovette ricorrere all'opera del medico — e come certi casi di estrema necessità non vi é tempo da perdere — non avendo incontrato il medico che in altri casi era consueto chiamare, si recó — essendo meno distante da sua casa — a chiamare il dott. Castellano, fratello del eminente arcivescovo, e quanto lui, cattolico apostolico, ecc... Ebbene dopo che ottenne di parlare col dottore -- non senza difficoltà, avendole detto che prima non stava in casa, per dormire.. — fu da questi squadrato da capo a piedi, volendo forse vedere che negozio le si presentava, e non essendo certo l'apparenza di sua soddisfazione le rispose con quel tono misto fra la trascuratezza e la commiserazione:

« Non puole andare a cercare il medico del municipio! Noialtri non usciamo a quest'ora per curare i poveri!,.. »

Questi sono i precetti della morale cristiana...

—

Le delizie Argentine e i provvedimenti politici — Togliamo dalla *Patria degli Italiani* dell'8 corrente, il segnente triste fatto, che ci attesta dello stato florido in cui vive l'operaio in questa contrada americana, e i provvedimenti *umanitari delle autorità*. Si potrebbe dire che é un processo allo sfacciato lusso degli accaparatori e sfruttatori americani.

Lo riportiamo tale e quale per non fargli perdere quel saleattico di cui é cosparso: "*vittime della miseria*,,

" Il commissario della dicianovesima sezione di polizia, signor Soldani, ha oggi informato il capo di polizia che si trova abbandonata nella più squallida miseria Costanza Carnimi, una donna madre di cinque figli e che si trova

---

2. APPENDICE DELL' *AVVENIRE*.

SULLA PRETESA NECESSITA' DELLO STATO (1)

NOTE CRITICO-POLEMICHE

DI

Sergio de Cosmo

Questo è tanto vero, che in origine, ossia quando non v' erano governi, la proprietá era in comune, nè si potevano comprendere o supporre le parole *mio*; *tuo* e poscia, quando un pugno d'imbecilli (sviluppato che fu il pensiero e subentrato nel cuore umano il sentimento dell'egoismo e della perfidia), quando pochi furbi e potenti, imponendosi con l'autorità e soggiogando la *vile moltitudine*, come Thiers chiamava il popolo, vollero vivere sfruttando il lavoro altrui, allora soltanto si credè necessario d'istituire il governo (che non vale se non dominio, schiavitù e tirannide), per tutelare e conservare un simile ordine di cose.

Come ciascuno vede, la proprietà privata è causa dello Stato, che n' è l' effetto; ed il governo, essendo stato generato dall'aggressione per l'aggressione, essendosi formato dall' oppressione e per l'oppressione, come reputa Federico Engels, dovrebbe sopprimersi quando più non vi fosse la così detta necessità di aggressione e di oppressione, che lo spiega e non giustifica, come a torto crede l' avversario. Dunque l'origine dei governi non è minimamente spiegata dalle ragioni addotte da Pietro Azzella; ma da tutt'altro, ossia dalla proprietá privata che á causa dello stato, il quale n' é l'effetto.

Dunque possiamo dire, a rovescio delle teorie dell'avversario, che non è per nulla vero che gli anarchici (i quali non formano un partito, com' egli ritiene, ma rappresentano un principio essenzialmente naturale, umano e sociale) — non è per nulla vero, ripetiamo, che gli anarchici, proponendosi l'abolizione dei governi, dimostrino la loro impotenza a fondare chicchessia; ma é pur vero che essi, rifuggendo dai palliativi e dalle riformette, combattendo tutti i partiti così detti politico-sociali e proponendosi di abolire qualsiasi forma di governo, sia dispotico che costituzionale, sia monarchico, repubblicano ecc.; proponendosi di socializzare la proprietá e renderla di tutti e non di pochi, mostrano di avere sentito il vero sociologico: mostrano di avere essi soli compreso la realtá delle cose, di aver superato una voluta difficoltá, di avere insomma fondato qualcosuccia, che non sia per altro il monopolio ed il privilegio voluti dai borghesi e dai partiti politico sociali.

E poi, quand'anche fosse vero che, istituendosi l'anarchia, non si avesse a fondare proprio nulla, come mostra di credere l'avversario, in questo caso preferiremmo piuttosto di non fondare nulla, che fondare il male ed il peggio. Ma, siccome ogni società é un organismo; quindi sfugge all'idea del nulla; siccome ciascuna cosa in sè medesima è buona ad alcuna cosa, come ritiene lo stesso Boccaccio; siccome la società anarchica che noi ci proponiamo sembra giustissima e risponde al concetto della migliore organizzazione sociale possibile; siccome non si puó demolire che ricostruendo, nè si puó ricostruire che demolendo; poiché sono i due termini premessa e conseguenza, causa ed effetto, così dobbiamo affermare o che l'ideale anarchico sará inattuabile, ció che non risponde per nulla al vero storico scientifico, o che al contrario sará conseguibile e costituirá quindi un fondamento, un organismo, un sistema migliore degli altri, un *quid* sociale qualsiasi, per tirare la conseguenza che il lavoro degli anarchici è pur anche ricostruttivo e fondamentale per eccellenza, ció che a torto nega l'avversario; e che perció quest' ultimo, affermando il contrario, mostra d'incorrere nel più volgare pessimismo, mostra di non aver idee solide e precise sulla questione sociale.

«Il *minor-male* adunque pesa fatalmente sulla società umana, come fatalmente vi pesano il morbo, il terremoto; la tempesta. Niuno ha proclamato la possibilitá di abolire questi mali; ma niuno ha riputato imposibile il limitarli» ecc.

Il paragone non è per nulla esatto, rispondo all'avversario; e questo, per le ragioni che qui verró dimostrando. Non si puó dire in vero che il governo pesi fatalmente sulla società; quasi fosse una legge inesorabile di natura, come il terremoto, la tempesta e non giá il morbo, che non proviene soltanto da cause naturali, ma anche da cause economiche sociali ecc.; di modo che, sparendo queste ultime, esso potrebbe attenuarsi, limitarsi e forse anche distruggersi. Il governo non è un fatto naturale, come mostra di credere il sig. Azzella; ma un fatto propriamente artificiale, convenzionale che si voglia dire; e qui non voglio ripetere ció che ho dimostrato circa lo Stato nel mio lavoro dal titolo: **Un tramonto ed un'aurora**; ma voglio soltanto riferire pochissime parole, per ispiegare meglio le mie convinzioni a proposito.

Lo stato é artificiale; perchè provvisorio e non eterno, come le leggi di natura, le quali non si distruggono, nè si attenuano, né si modificano per tutto lo svolgersi dell' evoluzione fisica. E qui, per essere abbastanza esatto, debbo aggiuugere che parlo, come sempre, in senso relativo; dappoiché, parlando assolutamente, anche le leggi di natura, che rappresentano le varie forme della sostanza, sarebbero destinate a modificarsi e trasformarsi nel tempo e nello spazio infinito, come al certo suppone la scienza per opera di illustri suoi cultori, fra i quali non ultimo il celepre filosofo Roberto Ardigó nel suo lavoro intitolato *La formazione naturale nel fatto del sistema solare* (1)

Il governo inoltre é convenzionale; perché non é spontaneo, ma viene imposto dalla forza e con la forza; perché i primi uomiui potet-

(1) V. il volume II delle sue opere filosofiche.

priva di ogni risorsa non solo, ma che anche deve vivere colla piccola famiglia all'aria aria aperta perchè priva di abitazione. La miseranda famiglia da *parecchi giorni non dorme e non mangia, ed è ridotta ad uno stato talmente compassionevole da muovere a pietà qualunque abbia cuore umano in petto*

La situazione dei disgraziati si presenta ancora più disperata quando si pensi che il maggiore dei figlioli ha appena 11 anni, ed il minore un anno e mezzo.

" Questi miseri, sotto la intemperia delle notti invernali, hanno vagato miseramente offrendo le loro membra ai morsi del freddo e il loro stomaco a quelli della fame. E' sperabile che ora la carità pubblica possa fare qualcosa per essi; ad ogni modo la polizia ha ristorato quei corpi sofferenti ed ora provvederà perchè *almeno i ragazzi* possono essere accolti in un ricovero qualsiasi ,, E la madre?

« Intanto, constatando questo tristissimo fatto che dimostra quanta povertà regni ancora nel *sottosuolo sociale*, giova accennare la causa di tanta squallida deficienza di mezzi. Il capo della famiglia raccolto agonizzante nella pubblica via, é certo Riccardo Esposito. Il *disgraziato* sconta ora in carcere un furto insignificante, e lo sconta da sette mesi commesso per dar da vivere ai suoi.

" Il capo di polizia ha promesso di occuparsi con tutto interesse della disgraziata famiglia.,,

La società borghese è ben cattiva matrigna! I figli fra i minorenni in qualche reclusorio, alla madre le offriranno posto nel postribolo delle figlie di Maria, e il padre in prigione.

Triste esodo per una famiglia di lavoratori, in questo fin di secolo di sedicente civiltà.

—

I Portas fanno proseliti. — Il Commissario di Colamuchita prov. di Cordoba, volendo scoprire l'autore del furto di una vacca arrestó certo Raimondo Monsalvo su cui pesava alcuni sospetti.

Il detenuto protestandosi innocente, per farlo confessare fu sottoposto a torture inaudite fra le quali il procedimento dell'*estaqueo!*

L'estaqueo, per chi non lo sapesse, consiste nel prendere il paziente é con corda bagnata li si legano mani e piedi che si stirano con tutta forza lasciandogli poi il corpo sospeso in aria! Gli squassamenti producono quasi sempre la rottura di qualche organo quando non sia la morte immediata della vittima.

Il capo di polizia di questa capitale, impedì il comizio contro le torture di Montjuich perché si applicano anche nell'Argentina!

—

Conferenze. — Nel locale del Circolo Libertario di Studi Sociali, via Talcahuano 224, il dottore Ujart continua a tenere le sue conferenze famigliari ogni mercoledi e venerdí ed alle quali accorrono sempre numerosi gli ascoltatori.

In vista dello sviluppo ognor più crescente della propaganda libertaria in Buenos Aires, si dimostra la incalzante necessità di un locale più vasto e più adatto alle riunioni e conferenze di propaganda.

SOTTOSCRIZIONE
a favore dell' AVVENIRE

AVVISO

Preghiamo i compagni e gli amici che si incaricano delle liste di sottoscrizione, a voler persuadere coloro che sottoscrivansi ad essere brevi nei nomi o pseudonimi che firmano, ed evitare le parole triviali ed esagerate che danno occasione ai nostri avversari di deriderci e di criticarci.

*E ringraziando tutti coloro che fino adesso non ci mancarono di aiuti morali e materiali, li esortiamo, pel bene dell'ideale comunista anarchico, a continuare nella loro attività ed operosità e potremmo allora continuare nell'attuale formato dell'*AVVENIRE, *che tanta necessità lo richiede.*

Dalla Biblioteca Libertaria di Ssudi sociali — Capiral — Borelli 0,50 — Uno che compone con gli... dei borghesi 0,10 — Sfruttato 0,20 — Avanzo di bicchierata 0,90 — Raccolte nel Teatro Doria 1,40 — D. A. 0,50 — G. C. 0,50 — Avanzo bicchierata 0,25 — Un suissé 0,05 — Un Zulú 0,10 — Uno che simpatizza 0,20 — Uno organizzatore 1,00 — L'antiorganizzatore 0,40 — Sarebbe un gesuita 0,20 — L'assalto si ha organizzandosi 0,20 — La organizzazione deve essere rivoluzionaria 0,20 -- Venezia 0,50 -- Avanzo di una bicchierata 0,16 — Bigliardo 0,10 — Dante Alighieri 0,10 — Un carbonerito 0,10 — Guardia nazionale 0,50 — Seguaci di Noé 0,20 — Ufficiali del 19 0,20 — Leone XIII 0,50 — Via pudore 0.15 — Amore al pobre 0,20 — Comune della fame 0,20 — B. G. 0,30 — Stephenson 0,35 — Dalla vendita nei kioschi 0,90 — Un trono 0,40 — Bonani Dante 0,50 — Ghisleni L. 0,10 — Bolione P. 0,50 — L. C. 1,00 — Lucini 0,60 — A. Cardano 0,20 — U C. 0,10 P. Savini 0,50 — B. B. G. 2,00. José D. albañil 2,00

Raccolte dal compagno Pagliarone — D'Astoli Totale 17,06.

0,50 — Antonio 0,20 Tenuto 0,10 — D. Zampini 0,10 — Matteo 0,10 — Pagliarone 0,20 — Castagnino 0,30 — Tomarino 0,20 — Un Argentino 0,10 — Zampini 0,10 — Tenuta 0, 10 -- M, Brocoli 0,20. Totale 2,20 divisi metá per l'*Avvenire* e metá per la *Protesta Humana*.

Da Palermo Maldonato — Giannatuoni 0,20 — G. Mucana 0,20 — W. la anarchia 0,20 — Spodestato 0,20 — B. S. 0,20 — Ladini 0,20 — Roca L, 0,20 — E. Bredice 0,20. Totale 1,60.

Da Pnerto Belgrano — Cerretti 5,00.

Da Cordoba — Karduzzi 0,60. Totale ricevuto dalla Biblioteca di studi Sociali 25,36.

Dalla Librerira Sogiologica — Uno 0,10 — Sacchetti 0,15 — Zangrandi 0,20 Avanzo bevuta nella « Grotta » 0,55 — Chillese 0,50 — Santino 0,10 — Zaira 0,50 — Refrattario 0,50 — Cualquiera, 0,20 — Avanzo bevuta nell «Grotta» 0,25 — Cinque coscritti 0,40 — Un cortador 0,50 — Juan Bracchi 0,30 — Delgiudice 0,10 Luis el fonditor 0,50 — Locatelli 1,00 — Fanfani 0,30 — M. D. 0,30 — Federico 0,20 — Allione 0,10 Iosefa 0,10 — E. Morandi 0,50 — Un affamato 0,10 — Uno 0,10 — Un sarto 0,60 — Un anarchico piccino 0,30 — Un español 0,20 — Puede hacer 0,45 — Falenecci E. 0,10 — Un repubblicano 0,30 — P. Daprigol 0,20 — Un bragadero 0,50 — A. Imundo 0,15 — Carlotta Lanza 0,10 Hermano de Carlotta 0,20 — Soffrire per non Tenere 0,20 -- Propagare per avere 0,07 -- Sono allegro, ma disperato 0,20 — Altro fratello di Carlotta 0,20.

Gruppo de Peineros — C. Zoccola 0,50 — Negri 0,10 — André 0,20 — Luis Escapini 0,20 — Toscano 0,10.

Dalla Boca — Juan Duetti 0,50 — Pedro Moneta 0,20 — Enrique 0,20 — Maranzani 0,20 — Bottazzi 0,40. Totale 1,80 metá per l'*Avvenire* e metá per la *Protesta*.

Gruppo la Fiamma — Pedro Merzaroli 0,40 — Capitalista 0,05 — Galli 0,20 — Antonio Martinengo 0,20 — Juan Carpintero 0,20 — Juan Ferreró 0,20 — Un mozo 0,20 Luis Franco 0,30 — José Bartero 0,20 — Mi e ti 0,30 — Ventura Alejandro 0,50. Totale 2,75. Divisi 1,40 per l'*Anvenire* e 1,35 per la *Protesta*

Dalla Boca — Gruppo « Guai ai vinti » Sempre fieri 0,20 — Un mosaichero 0,20 — Dinamite 0,15 — Mercuri 0,15 — Senza soldi 0,20 — La casa è di chi l'abita 0.25 — Vigliacco chi lo ignora 0,25 — Ottaviani Ugo 0,10. Totale 1,50.

Da Belgrano — Per intermedio del compagno Zampoli, la cui lista venne smarrita dal medesimo pesos 12,20. Della qual somma, dedotti pesos 6 importo di 30 copie dell'opuscolo *La Inquiscion fin de Siglo*, resta peso 6,20 metá per l'*Avvenire* e metá per *La Protesta*.

Da Moron — Un zapatero descalzo 0,20 — Un pioniero libero 0,30 — Nicola Giorgi 0,20 — Moranensi 0,10 — Agostino Lapenna 0,20 — A. Lapenna 0,10 — Angiolina Depittore 0,10. Totale 1,30.

Gruppo « Tierra y Libertad » 1,40.

Da Mendoza 3,65

Da Bolivar 6,40.

Da Rosario — Gruppo « Germinal », Muerte al papa 0,20 — Oreste abandonato 0,15 — Jacento C. Alza 0,20 — Il Diavolo 0,20 — El Demonio 0,20 — Un curioso 0,30 — Petiso Bombo 0,20 — Sin nombre 0,20 — Oreste de Cuore abandonato 0,20 — Dr. Cerafin 1,15. Totale 3,00.

Dal Rosario — Per conducto de *El Rebelde* 4,05.

Dal Tigre — Un explotado 0,09 — Un enemigo de la burguesia 0,10 — Un amigo de Angiolillo 0,10 — Anche io 0,10 — Por el cuero de Canovas 0,10 — Para ahorcar á Portas 0,10 — Uno que siente mucho la muerte de Marzo 0,10 — Una madre que reclama pan para sus hijas 0,10 — Uno que quisiera sacar 0,10 — Un corta sauce de noche y familia 0,30 — Un reyecto 0,30 Tot. 1,49.

Da Lujan — N. N. 0,25 — P. M. 0,15 — Casimiro Suarez 0,40 — Uno que le gusta la Anarquia 0,10 — Un nemico degli ..... 0,25 — Domingo Bosco 0,25 — Alejandro Marchiandi 0,50 — Michele Giovastino 0,50 — Santiago Moraggi 1,00 — Luis Cordiniela 1,00 — E. Scopacoli 0, 20 — Primo Spilimbergo 0,20 — Sisto Perfetto 0,20 — Pedro Fonsisi 0,25 — Magnini M. 0,20 — Salvador Furega 0,20 Tot. 6,45.

Da Mar del Plata — Uno che tiene pochi soldi 0,10 — Germinal 0,20 — Antonio 0,40 — G. L. 0,20 — Confitero 0,40 — G. Frittoli 0,20 — Un saluto a Gori 0,20 — Cesare R. 0,20 — Molteni E. 0,10 — Cesar Rielli 0, 20 — Juan Pato 6.20 — Ramon 0,20. Tot. 2,60.

Totale ricevuto dalla Libreria Sociologica pesos 48,76.

Entrata: Saldo di cassa del N. 73	ps.	27,16
Importo delle suesposte liste	»	74,28
Totale	ps.	101,28
Uscita: Per spese postali	ps.	9,00
Per stampa di di altre mille copie del N. 73	»	10,00
Per franqueo, in piú del N. 73	»	3,50
Per spese varie	»	1,45
Per stampa di 3000 copie del N. 74 formato più grande	»	55,00
Totale	ps.	78,95
Riepilogo -- Entrata	ps.	101,28
Uscita	»	78,95
Resto di cassa a favore del Numero 75	ps.	22,33

PICCOLA POSTA

San Paolo (Brasile) C. D. -- Ebbi tua ultima, chi promosse il *boicotage*? Fu registrato nella sezione di Fraz. Non dimenticare di fare quei certificati e di rintracciare ritratto vero. Saluti a tutti.

San Paolo (Brasile) *Gaiuba* — Mari scrisse tre volte e tu fai il morto. A quando il suo libretto della federazione?

Capitale — A. P. — Le leggi eccezionali di cui parlate, furono approvate il 19 luglio 1894 e dovevano cessare il 31 dicembre 1895. Furono applicate nuovamente e con tutto il rigore nel maggio 1898 per il periodo di un altro anno.

Capital — Sezione Belgrano — A. L, — Per ció cha riguarda al *rivedere le bucce* a quel figliuolo d'Arminio, ex socialista, attuale *personificazione della imparzialitá*!?!? come aguzzino -- pardon — capataz, ne parleremo minutamente alla venuta del suo *signore e padrone*.

Parigi — T. S. — Ti risposi a tempo debito. Ti inviamo sempre due copie del giornale, S'ebbe i giornali che ci inviaste? Vedesti Felice?

Rosario (S. Fé) — *La Nueva Humanidad* — No dijimos de haber enviados folletos, a vosotros! Compañeros que residen allá y que recibiéron los folletos, nos contestaron que el importe de esos folletos lo habia recibido esa administracion. *La Nueva Humanidad* preguntas tambien a Marcelino sobre ese asunto.

Capital — I. M. — Se si potesse risolvere la formidabile questione, a cui Spencer risponderebbe con una sola parola *Inconoscibile*, sarebbe alfine rintraccciata la *causa delle cause*, nella concatenazione dei fenomeni, quesito che la scienza umana non potrà mai risolvere.

Sarebbe bene che ci inviasti articoli come prima.

Si pregano i compagni all'estero di far sapere a questa Amministrazione se ricevono il giornale, o il loro cambio d' indirizzo: non ricevendo nessun avviso, sará loro sospeso l'invio del periodico, per evitare spese inutili.

tero far senza di esso, e, volendo, potremmo anche noi vivere senza di esso; perchè infine il governo non proviene da una necessità ineluttabile di natura, da un bisogno essenzialmente umano e sociale; ma nacque dalla violenza per la violenza, come dimostra Federico Engels, illustre saciologico tedesco.

Premesso tutto ció, deriva spontaneamente la riflessione da me innanzi fatta, per negare la pretesa virtú del governo; ossia che, non essendo quest'ultimo un fatto naturale, ma convenzionale, si può e si dovrá demolire come tutte le altre cose imposte all' uomo dalla superbia e dall' egoismo di pochi, anzichè dal bisogno e dalla necessità di tutti. Si puó e si dovrà abolire quando la società, raggiunto il suo massimo progresso, più non avrá bisogno dello Stato, per sussistere e per vivere relativamente felice.

Il governo al presente trova la sua ragion d'essere nella divisione della società in classi, l'una combattente l'altra, l'una nemica dell'altra, l'una contrastante l'altra, l'una ostacolante il bene e la libertà dell'altra; ma, quando dette classi spariranno, per dare luogo alla grande e vera famiglia umana, lo stato sparirá anch'esso, come ritiene anche il mentovato scrittore Federico Engels.

Dunque, se lo stato é convenzionale e non per nulla naturale, non si puó dire in vero che pesi fatalmente sulla società umana, come afferma l'avversario; ma che invece sia spiegato dalla diversitá di classi ora esistente; che rendasi ora necessario e indispensabile come mezzo per sostenere e conservare il presente ordine di cose, il presente organismo sociale; e che poi, modificata, riformata, trasformata *ab imis fundamentis* la societá, si debba anch'esso abolire, come di cosa inutile, illogica e dannosa.

Il paragone che fa poi l' avversario del governo col morbo, col terremoto e colla tempesta, per dire che il primo è una legge naturale come gli altri e non si puó quindi distruggere come questi, è molto edificante, a dire il vero. Innanzi tutto sappia l'avversario che il morbo non é un fatto esclusivamente naturale, come il terremoto e la tempesta; ma è anche un fatto economico-sociale, come tutti sanno; tanto vero che v'ha malattie le quali provengono in tutto od in parte dalla misera condizione in cui giace la maggior parte degli uomini, dai falsi rapporti sociali che corrono fra cittadini e dalla ignoranza del maggior numero, per cui non vengano conosciuti, né eseguiti i precetti d'igiene fisiologica. Cosí pure moltissime malattie, se non provengono dal fattore economico propriamente detto, si conservano ed hanno impero, a causa che la scienza medica non ha fatto ancora quello sviluppo e quel progresso necessario, per guarire una data specie d'infermitá.

Posso affermare per altro che molte malattie sono quasi scomparse dalla faccia della terra, in omaggio al progresso della scienza, per cui si sono potuti modificare i rapporti e le cause che ad esse si riferivano; come pure posso dire di talune epidemie, le quali sono mantenute e conservate dal fattore economice sopratutto. In fatti, senz'alcun bisogno di essere medico e di avere studiato anatomia, fisiologica ecc., ciascuno sa che le malattie generalmente provengono da date circostanze in cui si trova l'individuo; derivano da cause che si riferiscono non solo alla disposizione ed alla natura umana, ma ancora e forse piú al fattore economico sociale, come a dire dell'anemia, della febbre palustre, della cachessia, della pellagra e di tante altre malattie ch'io mi sappia, le quali tutte provengono da un complesso di cause, fra cui sempre giganteggia la miseria. Per la qual cosa, modificate o sparite le circostanze che determinano tutte o parte delle malattie, verranno per conseguenza ad attenuarsi e forse anche a distruggersi tutte o moltissime di esse. Del terremoto e della tempesta inoltre si puó dire che sono indistruttibili ed inalterabili; perché essenzialmente naturali e provenienti da leggi fatali di fisica, le quali debbono per forza sussistere, imperciocché costituiscono il moto la vita, sono il fondamento di natura e non si possono quindi distruggere, né modificare per nulla. Dunque conchiudo ripetendo ch'é inesatto e contradittorio il paragone che fa l'avversario del governo col morbo, col terremoto e colla tempesta; poiché questi termini si escludono l'un l'altro quindi non confermano, ma danno torto alle ragioni del sig. Azzella. Di fatto il governo, come innanzi ho detto, é cosa puramente convenzionale, laddove il morbo é un fatto in parte naturale ed in parte sociale; laddove il terremoto e la tempesta sono cose assolutamente, esclusivamente, essenzialmente, naturali.

Il governo puó modificarsi non solo, ma anche distruggersi, come di cosa artificiale, convenzionale, umana; il morbo puó attenuarsi, distruggersi ed anche no; il terremoto, la tempesta ecc., non si possono nè distruggere, né modificare; e, se presentassero per caso una differenza, un cangiamento, una diversa manifestazione nelle loro forme, questo in vero dovrebbe succedere, non perché si distruggessero o si modificassero dalla mano dell' uomo; ma perché fossero da sé stessi capaci di varietà, per legge naturale. Con ció voglio dire che potrà l'uomo col progresso dei tempi, delle macchine, del lavoro, della scienza ecc. modificare od attenuare gli effetti del terremoto, della tempesta e via; ma non potrà distruggere la causa, ossia il terremoto e la tempesta, i quali provengono da leggi ineluttabili di natura. Dunque non istá bene e non va per niente a proposito paragonare, come fa l' avversario, il governe al morbo, e specialmente al terremoto ed alla tempesta; perchè il governo è un fatto convenzionale, un fatto di breve tempo, tanto vero che non sempre ci è stato; dove le malattie si sono in parte attenuate ed in parte distrutte; dove il terremoto e la tempesta sono sempre esistiti dacché mondo é mondo, appunto perchè naturali.

L'avversario si fa nientemeno a dire che non é possibile abolire questi mali, cioé il morbo, l terremoto e la tempesta; ma é possibile limitarli.

Continua.